

◆ **Un'ora di colloquio a Palazzo Chigi**
Premier e presidente Ue d'accordo:

«Serve coesione, cerchiamo di realizzarla»

◆ **L'incontro? Fissato da una settimana**
Una coincidenza fortunata che sia avvenuto
mentre Quercia e Asinello si confrontano»

◆ **Parlamento europeo, il presidente cerca**
«massima convergenza» per il suo esecutivo
Il governo: puoi contare su di noi

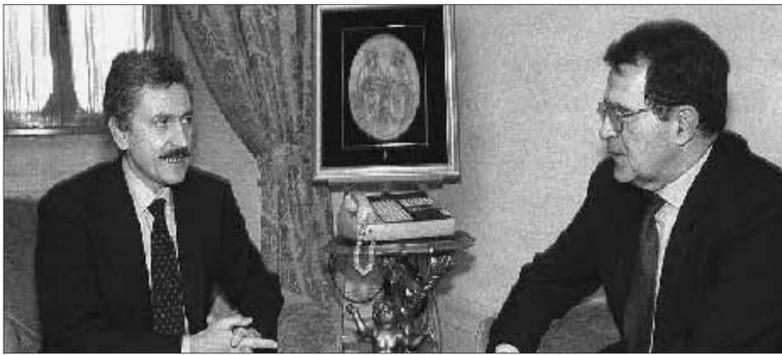
Prodi-D'Alema, l'Europa porta il disgelo

E il Professore dice: «Auspico la ripresa di una forte coalizione di centrosinistra»

ROMA Stavolta, pare, l'incontro è andato bene. Le incomprensioni e le polemiche di casa nostra sono state messe da parte e Prodi e D'Alema, dopo un'ora di colloquio a palazzo Chigi, hanno ritrovato l'accordo. O perlomeno, avviato il disgelo. Sull'Europa, soprattutto, che era l'oggetto vero dell'incontro, ma anche in prospettiva sulle vicende italiane. E il succo del faccia a faccia pare questo: c'è bisogno della ripresa «di una forte coalizione di centrosinistra», dicono Prodi e D'Alema guardando alle cose di casa nostra, e c'è bisogno, sul versante europeo, che il governo italiano usi tutta la sua influenza e la sua autorevolezza per sostenere il lavoro e la commissione di Romano Prodi.

COALIZIONE E ULIVO
Nessun accenno nelle parole del Professore all'Ulivo, la parola chiave è centrosinistra

Un incontro tra Romano Prodi e Massimo D'Alema
A. Scattolon
Ansa-Reuters



La divisione e le polemiche, sembrano dire premier e presidente Ue, non servono e non aiutano su nessuno dei due versanti. A Prodi serve un governo italiano forte che lavori per assicurargli il pieno sostegno del centrosinistra in Europa, ma questo non sarebbe possibile se questa maggioranza e «questo» centrosinistra non venissero sostenuti e rafforzati.

Insomma, voglia di pace. Non distante da palazzo Chigi, le delegazioni della Quercia e dell'Asinello, si sono confrontate per ore. Coincidenza il disgelo di palazzo Chigi e il serrato confronto Ds-Asinello? «Fino a questa mattina - risponde sorride Prodi - l'uscita - non sapevo nulla dell'altra riunione, invece io e D'Alema avevamo stabilito una settimana fa di vederci... coincidenza

fortunata... e quindi va bene». L'accento all'Italia, però, c'è, anche nelle parole di Prodi: «Ovviamente abbiamo anche fatto una riflessione sull'Italia, auspicando la ripresa di una coalizione forte del centrosinistra». Musica per le orecchie di palazzo Chigi. Si parla di centrosinistra e quindi di «questa» coalizione. Non vuol dire che tutto si è appianato, i problemi di fondo e di prospettiva sono ancora tutti sul tappeto, ma la direzione sembra quella giusta.

La soddisfazione per l'incontro si legge sul volto di Prodi, all'uscita dal colloquio, intorno alle 20, ma trova conferma anche nel comunicato che palazzo Chigi verga a tempo di record per spiegare i contenuti dell'incontro. «D'Alema e Prodi - recita il testo - hanno convenuto sull'es-

genza di sviluppare rapporti istituzionali e la collaborazione diretta (ossia tra loro due ndr) al fine di valorizzare il ruolo dell'Italia e l'azione della Commissione nella nuova stagione dell'Europa». Il senso dell'incontro, dopo l'apprezzamento di D'Alema per la nomina di Monti, si ritrova nei due successivi capoversi: «Nel corso del lungo e cordiale colloquio - scrive palazzo Chigi - Romano Prodi ha presentato la commissione, concertata con i capi di stato e di governo dell'Unione, con cui si appresta a chiedere l'investitura del nuovo Parlamento Europeo... Prodi ha ribadito l'impegno a ricercare la massima convergenza e il più ampio sostegno nel parlamento europeo a conferma di un assetto di governo equilibrato e innovativo».

È chiaro che il presidente della commissione, soprattutto dopo la dichiarazione di sostegno di Berlusconi, si trova in una situazione particolare: non può rischiare che il gruppo socialista non si esprima in modo compatto a favore della sua commissione. Si deve lavorare per raggiungere un largo consenso, lo stesso almeno che si è determinato al momento della designazione di Romano Prodi. Calcolando che i rapporti di forza nel parlamento europeo sono cambiati e che quindi bisogna muoversi con capacità di convincimento ed equilibrio.

L'Italia, in questa difficile partita, deve fare la sua parte e c'è bisogno di un governo e di una coalizione convinta e unita nell'obiettivo. L'impegno a sostenere Prodi e la commissione, ovvia-

mente, non è mai stato in discussione, ma non è influente nell'azione che deve svolgere l'Italia, il clima che si respira in casa nostra.

Equilibrata, sì, ma non è delle migliori. Le polemiche del dopo-europee non si sono placate, c'è un certo sfollamento, e anche se il governo non corre rischi, almeno per l'immediato, sono le divisioni sulle prospettive a pesare. L'accento, anche da parte di Prodi al rilancio di una forte centrosinistra, indica che qualcosa inizia a chiarirsi.

Il punto su cui premier e presidente Ue si sono trovati d'accordo è che c'è bisogno «di coesione politica» e che «bisogna trovare il modo di realizzarla». Ma questo, pensa palazzo Chigi, non può che avvenire rinforzando intanto il centro-sinistra che c'è. B.M.

SCUOLA

Senato, è accordo sulla parità «Bonus uguale per tutti»

NEDO CANETTI

ROMA Fumata bianca ieri al Senato, nei ranghi della maggioranza, sulla parità scolastica. Superati gli ultimi ostacoli, i capigruppo do centro-sinistra, presente il ministro della P.I. Luigi Berlinguer, che è stato, negli scorsi due giorni, tessitore instancabile dell'accordo, hanno sottoscritto il testo di una proposta di emendamento (che ha, come primo firmatario, il relatore Luigi Biscardi, ds). Un accordo che dovrebbe consentire di approvare il testo di legge sulla parità prima delle vacanze estive. Il provvedimento sarà discusso dall'aula di Palazzo Madama martedì. L'accordo sottoscritto prevede l'istituzione di un sistema nazionale di istruzione costituito dalle scuole statali e dalle scuole paritarie; istituisce un sistema di regole per le scuole paritarie; assegna

Pieroni, Verdi. «L'accordo - ha commentato Berlinguer - era già stato raggiunto nella riunione di Palazzo Chigi dello scorso giovedì tra i segretari dei partiti di maggioranza; oggi (ieri) in Senato l'accordo è stato perfezionato per il suo iter parlamentare nel dettaglio normativo». «Un fatto - ha aggiunto - che dimostra la coesione della maggioranza su un tema che è stato per decenni elemento di divisione; un evento che dimostra la volontà di proseguire nell'approvazione delle ultime due importanti leggi di riforma, quella sulla parità e quella sulla riforma dei cicli scolastici, che sta proseguendo il suo cammino, in commissione Cultura della Camera». «L'accordo raggiunto sulla parità scolastica - ha detto il presidente dei senatori Ds, Gavino Angius - è qualcosa di più di un buon accordo, rappresenta una svolta». «Un

PRESTO LA LEGGE
Il testo potrebbe essere approvato prima delle vacanze. Istituito un sistema di istruzione nazionale



per il diritto allo studio provvidenze di pari importo per gli studenti indipendentemente dalla scuola frequentata, dando priorità alle famiglie svantaggiate. Prevede, inoltre, un cospicuo sostegno alla scuola per l'infanzia nella prospettiva della sua generalizzazione e ulteriore qualificazione.

L'accordo - è detto di un comunicato sottoscritto dai firmatari - rappresenta un rilancio dell'azione riformatrice del governo e della maggioranza a partire dalle riforme, su un punto qualificante del programma.

Sono firmatari Gavino Angius, Ds; Piergiorgio Bergonzi, Pcdi; Leopoldo Elia, Ppi; Maria Rosaria Manieri, Sdi; Alessandro Meluzzi, Ri; Alberto Monticone, Ppi; Roberto Mapoli, Udeur; Mario Occhipinti, Democratici; Graziella Pagano, Ds; Maurizio

metodo di lavoro - ha aggiunto - incentrato sul reciproco ascolto e sul rispetto ci ha permesso di fare un primo importante passo nel cammino per il rilancio delle riforme e della coalizione di governo». Si è dissociata la destra Ersilia Salvato, vice presidente del Senato.

Per ragioni opposte, non hanno aderito il Cdu (Rocco Buttiglione ha abbandonato la riunione non essendo stata accolta la proposta di diversificare le borse di studio), «Sulla parità scolastica - ha detto - c'è stata una violazione del patto di governo». Buttiglione ha convocato il Consiglio Nazionale del Cdu entro luglio «perché il partito decida quale linea adottare». E a titolo personale, la sen. Fumagalli Naturali capogruppo di Ri. Hanno naturalmente sparato a zero sull'accordo i gruppi del Polo.

Dini: «Pieno appoggio al governo»

Da Bonn il ministro smentisce la sua «confluenza» nell'Asinello

ROMA Lamberto Dini da Bonn smentisce: nessuna confluenza tantomeno annessione, «che peraltro nessuno ci ha chiesto» all'Asinello, afferma il ministro degli esteri riferendosi ad alcune indiscrezioni apparse sulla stampa. Invece, «pieno appoggio e completo sostegno» al governo D'Alema «che per noi - sottolinea Dini - è fuori discussione e questo lo dicono anche i Democratici». Ma, al tempo stesso, il leader di Rinnovamento italiano, che, come si sa, si è incontrato con Arturo Parisi, ritiene «indispensabile rafforzare la componente moderata del centrosinistra se si vogliono vincere le prossime elezioni regionali e politiche».

RAFFORZARE I MODERATI
«Se si vogliono vincere le elezioni - ha detto Dini - è indispensabile rafforzare i moderati nel centrosinistra»

È ritornato in campo Francesco Cossiga che ipotizza la creazione di un centro riformatore con dentro Prodi e Berlusconi, seppur

dal Cdu alla creazione di una federazione delle forze di centro che abbia come vincolo numero uno la collocazione nella maggioranza di centrosinistra.

È in questo quadro che ieri è ritornato in campo Francesco Cossiga che ipotizza la creazione di un centro riformatore con dentro Prodi e Berlusconi, seppur

«con le sue anomalie» da un lato e una sinistra che torna ad allearsi con Rifondazione comunista dall'altro lato. Cossiga non rilascia alcun commento a proposito di alcune notizie apparse sui giornali che parlavano di una sua presa di distanza dal governo D'Alema. Affida il suo pensiero ad un nota diffusa da ambienti a lui vicini dell'ex Udr. Nella nota si dice «basta al pasticcio rappresentato da Ulivi e Margherite». Per Cossiga indicare «il leader post-comunista D'Alema» alla presidenza del Consiglio «era in quel momento la scelta migliore».

Nella nota si sostiene che Cossiga è «fedele» all'idea di un bipolarismo europeo ed è «preoccupato per una possibile deriva conservatrice in Italia e in Europa del populismo». Per l'ex capo dello Stato, quindi, il modello da seguire non è quello rappresentato da Aznar, ma quello della Cdu tedesca.

E però «non si può non prendere atto che di questo centro» fanno parte «gli elettori e i rappresentanti eletti di Forza Italia, nonostante i gravi problemi che l'on. Berlusconi pone in termini di correttezza e trasparenza democratica e di concezione della

politica». Conclusione: Cossiga si augura che anche le forze di sinistra, Bertinotti incluso, trovino una «unità nelle loro radici storiche del socialismo riformista» e del «comunismo nazionale di Gramsci e Togliatti». Per cui basta con «i pasticci rappresentati dall'Ulivo e dalle Margherite».

Non a caso ieri il cossighiano Angelo Sanza ha ribadito: niente incontri tra noi e Parisi. «Il nostro obiettivo - afferma Sanza - è quello di organizzare una forte centro popolare e riformatore che recuperi il diritto di dialogo con tutti i popolari europei, Berlusconi incluso».

EUROPARLAMENTO

Napolitano sulla nomina di Prodi

«Bisogna evitare contrapposizioni»

ROMA «La vicenda della scelta del presidente dell'Europarlamento deve essere tenuta distinta dal voto sulla commissione Prodi». E questa l'invito di Giorgio Napolitano, che, in una dichiarazione, ha osservato come per l'elezione del presidente del Parlamento europeo si sia consumata «una rottura tra Popolari e Socialisti». Questa, secondo l'esponente diessino, «può avere serie conseguenze sul piano istituzionale oltre che politico».

«Bisognerà adoperarsi - ha spiegato - perché restino aperte prospettive di convergenza con le posizioni europeistiche presenti tanto nel gruppo del Ppe, quanto nel gruppo dei Liberali Democratici e Riformatori». «L'indubbio successo del Ppe - ha rilevato Napolitano - si è purtroppo risolto in una prova di forza per l'elezione del presidente del Parlamento di Strasburgo da cui occorre evitare che discendano contrapposizioni para-

lizzanti per l'esercizio di essenziali funzioni istituzionali». «È da auspicarsi innanzitutto - ha concluso Napolitano - la più serena e obiettiva preparazione, attraverso impegnative audizioni, del voto sulla commissione Prodi: audizioni e voto che non debbono essere influenzati da fattori del tutto estranei, come la vicenda relativa all'elezione del presidente del Parlamento». L'ex ministro degli Interni ricorda anche come «alla iniziale rigidità e chiusura manifestata dai vertici del Ppe, i socialisti avevano reagito ricercando ampi consensi sulla candidatura di Mario Soares come presidente del Parlamento. La scelta degli euroliberali di un accordo con il Ppe piuttosto che con il Pse - spiega Napolitano - è stata motivata dal capogruppo liberale Patrick Cox «non in termini di contrapposizione al Pse, ma di concorso a un opportuno equilibrio politico».

LA LETTERA

«I Democratici non hanno l'accordo tra i liberali e il Ppe»

Riceviamo e volentieri pubblichiamo la precisazione dell'onorevole Costa. Caro direttore, leggo su L'Unità di oggi (ieri n.d.r.) la corrispondenza di Sergio Sergi sull'accordo intervenuto tra Ppe e Liberaldemocratici Riformisti europei per la Presidenza del Parlamento europeo. Sergi si basa su «voci di corridoio» per affermare che «i deputati della lista Prodi-asinello si sarebbero distinti nel sollecitare l'accordo con il Ppe».

Posso rassicurare Sergi che le «voci» sono del tutto infondate; gli interventi degli on. Procacci, Di Pietro e miei all'assemblea del gruppo lo stanno a dimostrare. La verità è che la situazione, oggettivamente incresciosa nella quale il Ppe si viene oggi a trovare, è stata generata dalla scarsa propensione di Ppe e Pse a trovare, come tutti si sarebbero attesi, in accordo tra loro.

Costretti a scegliere non sulla base di un accordo di interesse perché i benefici del gruppo LDRE ha tratto dall'accordo sono gli stessi che avrebbe tratto dall'accordo con il

Pse, abbiamo lealmente accettato l'orientamento della maggioranza del gruppo che ha scelto l'accordo tecnico con il Ppe solo per la minor instabilità che esso produce nel sistema dei rapporti tra Parlamento, Commissione e Consiglio.

Per marcare il significato solo tecnico dell'accordo e la propria distanza politica dal centro-destra i deputati del gruppo de I Democratici hanno contestualmente richiesto, e ottenuto, un segnale di distinzione dall'intero gruppo LDRE a favore di una battaglia di trasparenza tesa a creare a livello europeo le condizioni per rompere il conflitto di interessi tra modernità e politica, con particolare riferimento a stampa e televisione, che alcune componenti del Ppe, facilmente individuabili, potrebbero tentare di difendere.

Con i migliori saluti

on. Paolo Costa
Capo delegazione
dei Democratici
al gruppo LDRE

Assemblea nazionale «Autonomia Tematica»
ENERGIA E SOCIETA'

Introducono:
Andrea Margheri, Andrea Santucci

Partecipano alla discussione:

Umberto Carpi
sottosegretario all'Industria

Lanfranco Turci
responsabile del Dipartimento Impresa

Claudio Burlando
responsabile Economico

Intervengono, inoltre, parlamentari, esponenti di altre forze politiche, rappresentanti delle istituzioni del sistema energetico e dirigenti delle imprese industriali



Roma, Martedì 20 luglio, ore 9.30
Istituto Alcide Cervi - Biblioteca Sereni, Piazza del Gesù 48

